

Rubinetti, estetica e funzionalità

di Sara Falsetti

Negli ultimi anni l' "immagine" ha assunto un ruolo fondamentale nella concezione del prodotto ed anche la rubinetteria appare a volte travolta dal formalismo: forme contorte, da produrre e da usare; ergonomia piegata all'estetizzazione del prodotto; introduzione di particolari che nulla hanno a che fare con la funzionalità, spacciata per innovazione. Peraltro la moltiplicazione delle proposte risponde al

desiderio di personalizzazione del cliente finale e rappresenta per l'azienda produttrice un mezzo di comunicazione diretto e rapido con lo stesso cliente. Ecco allora la crescente offerta di finiture (cromo satinato, nickel spazzolato, oro, legno...), inserti nei più vari materiali (plastica colorata o trasparente, Corian®, legno, cristalli...) e il ritorno della verniciatura colorata come elemento di distinzione, per

esempio nella collezione Ondus di Grohe e nel monocomando Teo di M&Z.

Fin qui la ricerca, qualche volta affannosa, di nuove forme, ma, per la verità, la storia dei rubinetti riporta più di un esempio di validissime collaborazioni tra progettisti ed aziende, mirate al "progresso" dell'oggetto in sé, alla sua funzionalità. In questi casi il design rappresenta un valore aggiunto non solo per quanto

riguarda l'impatto estetico dell'oggetto, ma anche, e soprattutto, dal punto di vista delle risorse tecniche utilizzate per ottenere lo sviluppo del prodotto e la sua industrializzazione. Pensiamo al sistema Isy di Zucchetti, concettualmente complesso ed estremamente difficile da produrre tanto da richiedere un lungo confronto tra i tecnici dell'azienda ed i progettisti, Matteo Thun e Antonio Rodriguez, ma che ha poi prodotto una visione



evoluto della rubinetteria e ottenuto un brevetto per l'inserimento sottopiano della cartuccia che regola portata e temperatura dell'acqua. Una innovazione che fa a tutt'oggi della collezione Isy, a distanza ormai di 7 anni dal suo ingresso sul mercato, il prodotto più venduto da Zuccheti nella fascia alta di mercato. Ma possiamo anche pensare alla serie Tower, realizzata da Giampieri Rubinetterie in collaborazione con l'arch.

Massimo Simonetti e che, per la sobrietà delle linee, la facile manutenzione e pulizia ed il fatto di essere testata per lo shock termico antilegionella, è ideale per gli ambienti destinati al pubblico ed ha recentemente ottenuto una importante commessa che ne prevede l'inserimento in 18 nuovi hotel "5 stelle lusso" e "4 stelle business" che THI e THotel Group sta costruendo nelle maggiori città italiane. Altro esempio degli ultimi mesi è costituito dalla serie Plain

Square, progetto di Valprato nato dalla collaborazione con il designer Marco Piva, dotata del sistema brevettato (Compact) per il risparmio idrico oltre che del trattamento PWP (Pure Water Process) che limita la cessione di metalli pesanti, piombo e nichel.

Nel prossimo futuro, con l'affermarsi del concetto di "casa domotica", è lecito pensare che altre innovazioni potranno presto riguardare sperimentazioni sull'elettronica

nella rubinetteria. Sperimentazioni che non si limiteranno alla dimensione giocosa, per intendersi non riguarderanno il semplice "cambio di colorazione" del getto d'acqua, ma costituiranno un valore aggiunto del prodotto riconoscibile da tutti, dall'impiantista all'utilizzatore, costituendo un reale vantaggio rispetto a qualsiasi funzionamento tradizionale meccanico.

